

## LAVORI DELLE COMMISSIONI

### ESTERI (3<sup>a</sup>)

GIOVEDÌ 21 NOVEMBRE 1957. — *Presidenza del Vice Presidente GALLETTO.*

Interviene il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri De Martino.

In apertura di seduta la Commissione unanime manifesta il proprio cordoglio per il grave lutto che ha colpito il suo Presidente, senatore Boggiano Pico, per la scomparsa della Consorte.

*In sede deliberante*, sul disegno di legge: « Concessione di un contributo annuo di lire 1.900.000 a favore del Fondo di assistenza delle Nazioni Unite per i rifugiati » (2176), già approvato dalla Camera dei deputati, riferisce favorevolmente il senatore Santero.

Prende poi la parola il senatore Lussu, il quale richiama l'attenzione del Governo sul problema dei profughi palestinesi che attualmente vivono miseramente in Egitto, in Siria ed in Giordania, costituendo focolai di disordine e di malcontento nel mondo arabo. Al senatore Lussu si associa il senatore Spano, auspicando che l'Italia contribuisca, nell'ambito della sua tradizionale politica di amicizia verso i popoli arabi, alla soluzione del grave problema dei profughi palestinesi i quali, nei vari campi di raccolta, vivono in uno stato di estremo disagio.

Dopo che ai senatori Lussu e Spano ha replicato il relatore Santero, prospettando le difficoltà di ordine finanziario e politico che ostacolano la soluzione del problema dei profughi palestinesi, interviene nella discussione il Sottosegretario De Martino, il quale dà assicurazio-

ni sul particolare interessamento del Ministero degli esteri nei confronti della questione dei rifugiati palestinesi. La Commissione approva quindi il disegno di legge, senza modificazioni.

*In sede referente*, sul disegno di legge: « Approvazione ed esecuzione della Convenzione tra l'Italia e la Francia relativa all'istituzione di un ufficio comune di controllo alla frontiera di Clavière, conclusa in Parigi il 6 aprile 1956 » (2096) riferisce favorevolmente il senatore Gerini. Dopo interventi del Presidente e del Sottosegretario De Martino, la Commissione dà mandato di fiducia al senatore Gerini per la presentazione della relazione all'Assemblea.

Successivamente, sul disegno di legge: « Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra l'Italia e l'Austria sullo scambio di "stagiaires", concluso a Roma il 12 luglio 1956 » (2134), prende la parola il relatore Amadeo, il quale, illustrati il significato e la portata del provvedimento in esame, esprime avviso favorevole alla sua approvazione. Dopo interventi del senatore Jannuzzi e del Sottosegretario De Martino, il quale chiarisce alcuni aspetti del provvedimento stesso, la Commissione conferisce al senatore Amadeo mandato di fiducia per la presentazione della relazione al Senato.

La Commissione passa quindi ad esaminare il disegno di legge: « Ratifica ed esecuzione dei seguenti Accordi, conclusi a Stoccolma, tra l'Italia e la Svezia, il 20 dicembre 1956: Convenzione per evitare le doppie imposizioni e per regolare certe altre questioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio; Convenzione per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sulle successioni » (2136)

sul quale il senatore Jannuzzi ampiamente riferisce, in senso favorevole. Prendono quindi la parola il senatore Guariglia e il Presidente, dopo di che la Commissione conferisce al senatore Jannuzzi mandato di fiducia per la presentazione della relazione all'Assemblea.

Successivamente, sul disegno di legge: « Ratifica ed esecuzione del Secondo Protocollo Addizionale all'Accordo generale sui privilegi e le immunità del Consiglio d'Europa, firmato a Parigi il 15 dicembre 1956 » (2138) riferisce favorevolmente il Presidente. Dopo un intervento del senatore Cianca, il quale manifesta alcune perplessità in ordine alle norme contenute nell'articolo 1 dell'allegato al disegno di legge in esame, prendono la parola il senatore Santero ed il Sottosegretario De Martino, che replicano diffusamente alle obiezioni formulate dal senatore Cianca. La Commissione conferisce quindi al Presidente, relatore, il mandato di fiducia per la presentazione della relazione.

Sono quindi approvate senza dibattito le relazioni:

— del senatore Jannuzzi sui disegni di legge: « Approvazione del Protocollo firmato a Parigi il 10 dicembre 1956, relativo alla adesione della Germania e dell'Italia alle Convenzioni del 17 aprile 1950, concernenti i lavoratori di frontiera e gli apprendisti, ed esecuzione delle Convenzioni stesse » (2139) e: « Ratifica ed esecuzione del Protocollo Addizionale numero 8 che apporta emendamenti all'Accordo per l'istituzione di una Unione Europea di pagamenti del 19 settembre 1950, firmato a Parigi il 29 giugno 1956 » (2140);

— del Presidente sul disegno di legge: « Adesione alla Convenzione sui privilegi e le immunità delle Nazioni Unite approvata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 13 febbraio 1946 » (2191), già approvato dalla Camera dei deputati;

— del senatore Santero sul disegno di legge: « Ratifica ed esecuzione della Convenzione supplementare relativa all'abolizione della schiavitù, della tratta degli schiavi e delle istituzioni e pratiche analoghe alla schiavitù, firmata a Ginevra il 7 settembre 1956 » (2192), già approvato dalla Camera dei deputati.

## DIFESA (4<sup>a</sup>)

GIOVEDÌ 21 NOVEMBRE 1957. — *Presidenza del Presidente CERICA.*

Interviene il Sottosegretario di Stato per la difesa Bosco.

*In sede deliberante*, la Commissione inizia la discussione del disegno di legge d'iniziativa del deputato Durand de la Penne: « Proroga dei termini per i ricorsi e ricostituzione della Commissione centrale unica in materia di benefici ai combattenti » (2220), già approvato dalla Camera dei deputati, ascoltando una relazione del senatore Angelilli.

Il senatore Angelilli fa presente, anzitutto, come l'articolo 4 della legge 23 febbraio 1952, n. 93, concernente ratifica del decreto legislativo 4 marzo 1948, n. 137, recante norme per la concessione di benefici ai combattenti della seconda guerra mondiale, dette la facoltà a coloro che si trovavano nelle condizioni di esclusione dai benefici suddetti, di presentare ricorso, tramite le competenti Autorità militari, al Ministero della difesa, entro tre mesi dall'entrata in vigore della legge stessa. L'articolo 4, inoltre, prevede la costituzione di una Commissione centrale unica per le tutte le Forze armate, la quale avrebbe dovuto esaminare i ricorsi presentati dagli interessati e terminare i suoi lavori entro un anno dall'entrata in vigore della stessa legge n. 93.

Tuttavia, il termine di tre mesi previsto per la presentazione dei ricorsi non fu sufficiente per consentire a tutti gli interessati di venire a conoscenza della norma, cosicchè molti tra essi si trovarono esclusi dall'usufruire dei benefici previsti in favore dei combattenti. Il disegno di legge, di cui si discute, intende, appunto, ovviare a tale grave inconveniente, che determina una ingiustificata differenza di trattamento fra militari in analoghe situazioni. Il relatore, quindi, conclude sollecitando l'approvazione del provvedimento.

Dopo un intervento del senatore Messe — che chiede che il problema dei benefici ai combattenti sia affrontato in maniera più organica ed integrale, pur dichiarandosi a favore del disegno di legge — e dopo un chiarimento del Sottosegretario Bosco, il disegno di legge viene

approvato nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati.

Si passa quindi alla discussione del disegno di legge: « Norme per il trasferimento in ausiliaria degli ufficiali mutilati e invalidi di guerra » (2155), già approvato dalla Camera dei deputati. Il relatore, senatore De Luca Angelo, ricorda che l'articolo 39 della legge 10 aprile 1954, n. 113, sullo stato degli ufficiali dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica, stabilisce che l'ufficiale, al quale dopo il collocamento nella riserva o in congedo assoluto a seguito di liquidazione di una pensione vitalizia o di un assegno rinnovabile di guerra di categoria non inferiore all'VII vengano soppressi la pensione o l'assegno predetti, è riammesso in servizio permanente, se, alla data del relativo accertamento sanitario seguito da giudizio positivo, non siano trascorsi più di due anni dalla cessazione dal servizio permanente o dal collocamento in aspettativa seguito dalla cessazione dal servizio permanente, e sempre che non abbia superato il limite di età previsto per il suo grado. Per l'ufficiale che, avendo superato i predetti limiti, non possa ottenere la riammissione in servizio permanente, è prevista la concessione di alcuni benefici pensionistici, ferma restando la posizione di stato in cui si trova. La norma si ispira evidentemente a quelle contenute nella legislazione precedente; in base alle vecchie norme, peraltro, nessun pregiudizievole riflesso economico derivava all'ufficiale che non poteva ottenere la riammissione in servizio permanente per il fatto che egli continuava a rimanere nella categoria del congedo nella quale si trovava. Avendo ora la legge già citata n. 113 istituita una speciale indennità di ausiliaria — all'articolo 67 — il presente provvedimento è inteso a riconsiderare la posizione degli ufficiali di che trattasi.

Il relatore conclude proponendo l'approvazione del disegno di legge.

Dopo un intervento del senatore Palermo, il disegno di legge viene approvato nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati, salvo una modifica all'articolo 2, nel senso che, dopo le parole: « sempre che » sono inserite le altre: « alla data di entrata in vigore della legge 10 aprile 1954, n. 113 ».

Infine la Commissione inizia la discussione del disegno di legge: « Modifiche alla legge 9 maggio 1940, n. 371, concernente la concessione di un assegno speciale agli ufficiali dell'Esercito che lasciano il servizio permanente » (2154), ascoltando una relazione del Presidente in sostituzione del senatore Rizzatti assente.

Il Presidente fa presente come in base alla legge 9 maggio 1940, n. 371, e successive modificazioni, la « Cassa Ufficiali » ha, tra l'altro, il compito di corrispondere uno speciale assegno annuo agli ufficiali dell'Esercito che lasciano il servizio permanente per determinate cause. Si trattava, tuttavia, di procedere, in conseguenza della svalutazione subita dalla moneta, ad una possibile rivalutazione dell'assegno, sia pure in misura modesta; a tale scopo è stato predisposto il disegno di legge, di cui si discute, che mira ad evidenti fini di giustizia perequativa e di cui, pertanto, il Presidente sollecita l'approvazione da parte della Commissione.

Il disegno di legge viene approvato senza modificazioni.

## FINANZE E TESORO (5<sup>a</sup>)

GIOVEDÌ 21 NOVEMBRE 1957. — *Presidenza del Presidente BERTONE.*

Intervengono il Ministro del tesoro Medici ed i Sottosegretari di Stato per le finanze Piola e per il tesoro Riccio.

*In sede consultiva*, il Presidente sottopone alla Commissione, per il parere alla 1<sup>a</sup> Commissione, il disegno di legge d'iniziativa dei deputati Di Giacomo ed altri: « Istituzione della provincia di Isernia » (1902), già approvato dalla Camera dei deputati e attualmente all'ordine del giorno dell'Assemblea. Intervengono nella discussione i senatore Trabucchi, Spagnoli, Cenini, Marina, Russo Salvatore e De Luca Angelo, i quali esprimono dei dubbi sulla opportunità della istituzione di nuove provincie sia per l'onere a carico del bilancio dello Stato, sia perchè la materia potrà essere più opportunamente esaminata in sede regionale.

Il Presidente viene incaricato di trasmettere il parere nel senso suddetto.

*In sede deliberante*, il senatore Spagnoli riferisce sul disegno di legge d'iniziativa dei se-

natori Negroni ed altri: « Aumento da lire 20 milioni a lire 50.000.000 del contributo annuo ordinario a favore dell'Unione italiana ciechi » (1597) fornendo alla Commissione notizie sull'attività dell'Unione italiana ciechi e formulando delle riserve circa la validità della copertura della spesa indicata nel provvedimento. Il senatore Trabucchi fa presente che l'indicazione della copertura contenuta nel disegno di legge non può ritenersi valida trattandosi di spesa che incide su bilanci futuri che non può essere posta a carico del capitolo riguardante il fondo di riserva per le spese impreviste, secondo quanto rilevato recentemente dalla Corte dei conti in altra analoga occasione.

I senatori Mariotti, Schiavi, Marina, De Luca, Angelilli, Arcudi ed Asaro, mettendo in evidenza le necessità dell'Unione italiana ciechi, esortano a cercare una soluzione che renda possibile accogliere il disegno di legge. Il senatore Jannaccone espone la sua preoccupazione del bilancio dello Stato. Conclude la discussione il Sottosegretario Riccio, il quale, dopo aver ricordato che la principale opera di assistenza ai ciechi civili viene effettuata dall'Opera nazionale, chiarisce che — a causa della mancata applicazione del diritto spettante all'Unione italiana ciechi in relazione alla presentazione del disegno di legge con il quale verrà abolito tale diritto — l'Unione ha perduto finora 15 milioni; ritiene pertanto opportuna la concessione di un contributo, una volta tanto, che non superi i 30 milioni salvo rivedere successivamente la materia.

La Commissione approva il disegno di legge modificandolo, su proposta del Presidente, nel senso che il contributo di 30 milioni sarà concesso limitatamente agli esercizi finanziari 1956-57 e 1957-58. Unitamente al disegno di legge la Commissione approva un ordine del giorno proposto dal senatore Mariotti ed al quale aderiscono i senatori Marina, Angelilli, Ponti, Spagnolli, Arcudi, De Luca Luca, Asaro, Schiavi, Roda, De Luca Angelo e Tomè, con il quale la 5ª Commissione permanente, considerato insufficiente il contributo ordinario di 20 milioni a favore dell'Unione italiana ciechi, nell'approvare il disegno di legge che aumenta tale contributo a lire 50 milioni limitatamente agli esercizi 1956-57 e 1957-58,

impegna il Governo, in considerazione degli alti scopi assistenziali, culturali e professionali esplicitati dall'Unione a favore dei ciechi civili, a predisporre per gli esercizi futuri i provvedimenti necessari perchè l'Unione possa per lo avvenire disporre dei mezzi adeguati ad assolvere e realizzare le sue finalità.

*In sede referente*, la Commissione riprende l'esame del disegno di legge d'iniziativa della Assemblea regionale siciliana: « Provvedimenti speciali per la città di Palermo » (705). Il relatore Spagnolli, dopo aver fornito notizie sulle trattative da lui condotte per giungere ad una soluzione dei problemi inerenti al disegno di legge in esame, illustra un nuovo testo con il quale si provvede alle esigenze della città utilizzando gli stanziamenti previsti dalle vigenti leggi nazionali e regionali. Il senatore Nasci fa un riesame di tutta la questione contestando al Governo la poca premura nel risolvere i problemi della città di Palermo. Circa il nuovo testo ritiene indispensabile che per ciascun gruppo di opere da eseguire sia precisata la cifra che si intende erogare. Dopo interventi dei senatori Russo Salvatore, Asaro, il quale sottolinea come le leggi vigenti sono inefficaci e pertanto il testo proposto non può risolvere il problema, Arcudi, il quale invita il Governo a voler fare per Palermo qualche cosa di più concreto, conclude la discussione il Ministro Medici, il quale afferma che le esigenze della città di Palermo debbono essere esaminate in relazione alle necessità delle altre città italiane e a quelle del bilancio dello Stato; dopo aver espresso parere favorevole sul nuovo testo proposto, con il quale si riafferma il criterio della priorità delle esigenze della città di Palermo e con il quale si vuole mobilitare a favore di quella città la buona volontà del Governo e della Regione siciliana, dichiara di essere disposto ad accettare delle precisazioni, da concordare, circa la cifra da erogare per ciascun gruppo di opere.

Su proposta del senatore Trabucchi il seguito dell'esame è rinviato ad altra seduta; intanto il relatore prenderà accordi con gli organi regionali al fine di stabilire per ciascun gruppo di opere quanto potrà essere posto a carico del bilancio dello Stato e quanto a carico della Regione siciliana.

LAVORO (10<sup>a</sup>)

GIOVEDÌ 21 NOVEMBRE 1957. — *Presidenza del Presidente PEZZINI.*

Interviene il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Repossi.

*In sede deliberante*, la Commissione discute il disegno di legge: « Aumento della misura degli assegni familiari per i giornalisti professionisti aventi rapporto d'impiego con imprese editoriali » (1910) e lo approva, dopo la relazione favorevole del Presidente — che sostituisce il relatore Saggio assente — e dopo un breve intervento del senatore De Bosio.

Successivamente s'inizia la discussione del disegno di legge: « Modifiche al decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 16 settembre 1947, n. 929, che reca norme per il massimo impiego dei lavoratori agricoli » (2085). Il relatore, senatore Zugaro de Matteis, si dichiara favorevole all'approvazione del progetto di legge, che tende ad integrare e ad aggiornare — sulla base dell'esperienza acquisita nei 10 anni trascorsi — l'articolo 6 del decreto legislativo 16 settembre 1947, n. 929, in virtù del quale venne istituita presso il Ministero del lavoro la Commissione centrale per la massima occupazione in agricoltura. In particolare il disegno di legge prevede la facoltà di delega delle proprie funzioni da parte del Ministro presidente della Commissione sopra menzionata; modifica in parte la composizione della Commissione stessa; detta norme per il funzionamento della sua segreteria e stabilisce in 60 giorni il termine entro il quale la Commissione deve emettere le proprie decisioni sui ricorsi che le sono proposti.

A questo punto il senatore Bolognesi propone il rinvio della discussione ad una prossima seduta. La richiesta è accolta dal Presidente, dopo brevi interventi dei senatori Cesare Angelini, De Bosio, Mancino e del Sottosegretario di Stato Repossi.

Si passa poi alla discussione del disegno di legge: « Coordinamento della legge 30 ottobre 1953, n. 841, sulla estensione dell'assistenza sanitaria ai pensionati statali, con la legge 4 agosto 1955, n. 692, sull'estensione dell'assistenza di malattia ai pensionati della previdenza sociale » (2114), già approvato dalla Ca-

mera dei deputati. Riferisce il senatore Spallicci ricordando che nell'articolo 2 della legge 4 agosto 1955, n. 692, fra gli Enti tenuti ad erogare l'assistenza di malattia ai pensionati fu omessa la citazione dell'E.N.P.A.S. A questa lacuna, dalla quale derivavano danni di vario ordine, tende a rimediare il disegno di legge in oggetto, il quale inoltre contiene norme atte a risolvere alcuni dubbi manifestatisi nella prima applicazione della citata legge 4 agosto 1955, n. 692. Pertanto il relatore si dichiara favorevole al provvedimento, che è successivamente approvato dopo interventi dei senatori Fiore e De Bosio.

Inoltre la Commissione esamina il disegno di legge: « Provvidenze a favore del personale licenziato da aziende siderurgiche » (2217), già approvato dalla Camera dei deputati. Il senatore Cesare Angelini, relatore, ricorda che con la legge 23 marzo 1956, n. 296, fu stanziata la somma di 7 miliardi, di cui metà a carico dello Stato italiano e l'altra metà a carico della C.E.C.A., per provvidenze a favore dei lavoratori siderurgici licenziati — conseguentemente all'apertura del Mercato comune dello acciaio nel periodo dal 10 febbraio 1953 al 1° maggio 1956. Poiché però successivamente a quest'ultima data sono avvenuti altri licenziamenti da parte delle industrie interessate alla produzione dell'acciaio, il Governo italiano ha chiesto all'Alta Autorità della C.E.C.A. una nuova contribuzione non rimborsabile. L'Alta Autorità ha accolto la richiesta concedendo la somma di 900 milioni di lire; in base alle disposizioni che regolano i rapporti dei Paesi aderenti alla C.E.C.A., alla erogazione del suddetto contributo deve corrispondere, da parte dello Stato che lo riceve, lo stanziamento di un contributo di pari importo.

Il disegno di legge disciplina appunto la costituzione di questo Fondo dell'importo globale di un miliardo e 800 milioni di lire, nonchè la sua destinazione a favore dei lavoratori del settore interessato. Il relatore conclude dichiarandosi favorevole all'approvazione del disegno di legge.

Prende la parola, quindi, il senatore Bitossi, presentando, anche a nome del senatore Barbareschi, cinque ordini del giorno. Col primo di essi si invita il Governo a provvedere alla istituzione di corsi speciali di riqualificazione

per tutti i lavoratori siderurgici licenziati. Col secondo ordine del giorno si chiede al Governo di far assistere il Comitato, di cui all'articolo 95 della legge 23 marzo 1956, n. 296, da un rappresentante di ciascuna organizzazione sindacale dei lavoratori siderurgici.

I due successivi ordini del giorno chiedono l'estensione delle provvidenze, rispettivamente ai lavoratori siderurgici licenziati prima del 10 febbraio 1953 (purchè il loro licenziamento sia dipeso da rinnovamento di impianti disposto in previsione dell'entrata in vigore della C.E.C.A.) e a quelli licenziati nel periodo 10 febbraio 1953-1° maggio 1956, ai quali il Comitato preposto alla erogazione abbia negato il diritto a cagione di inconvenienti procedurali o di inesatta motivazione del licenziamento.

L'ultimo ordine del giorno invita il Governo a svolgere opportuna azione nei confronti della C.E.C.A. per assicurare agli ex siderurgici, che hanno beneficiato, dal 10 febbraio 1953 in poi, delle provvidenze istituite e che — a cagione dell'età o per altri motivi — non sono stati stabilmente rioccupati, il regolare pagamento dei contributi previdenziali agli effetti della pensione per invalidità e vecchiaia, sino alla loro rioccupazione stabile od al loro collocamento in pensione.

Dopo alcuni chiarimenti del relatore, prende la parola il Sottosegretario di Stato Repossi il quale, pur esprimendo talune riserve in merito al contenuto degli ordini del giorno, si dichiara disposto ad accettarli come raccomandazioni.

Infine il disegno di legge è approvato senza modificazioni.

## IGIENE E SANITÀ (11<sup>a</sup>)

GIOVEDÌ 21 NOVEMBRE 1957. — *Presidenza del Vice Presidente LORENZI.*

Interviene l'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica Mott.

*In sede deliberante*, si riprende la discussione sul disegno di legge d'iniziativa del senatore Ciasca: « Modifiche alle vigenti disposizioni relative all'apertura ed all'esercizio delle farmacie regolate dal testo unico delle leggi sanitarie del 27 luglio 1934, n. 1265, e successive modificazioni » (1130). Il Presidente fa pre-

sente la richiesta avanzata dal relatore Sibille nella precedente seduta circa il passaggio in sede deliberante del disegno di legge dei senatori Carelli ed Elia sulle farmacie rurali. Il senatore Ciasca, data anche l'urgenza di moralizzare la situazione esistente nel settore delle farmacie, chiede che la Commissione discuta il testo da lui presentato anzichè quello redatto dal senatore Sibille d'accordo con la Sottocommissione. Il senatore Cusenza ricorda a sua volta che da lungo tempo la Commissione decise di affidare ad un Comitato di studio la preparazione di un testo che, valendosi del contenuto del disegno di legge del senatore Ciasca, ordinasse in maniera radicale e definitiva la complessa situazione delle farmacie italiane. Quanto alla richiesta del senatore Sibille, afferma, insieme con i senatori Nacucchi ed Angrisani, di esser favorevole più che ad una discussione in sede deliberante del disegno di legge Carelli ed Elia, ad una discussione in sede referente del provvedimento redatto dal senatore Sibille. Di questo stesso avviso dichiara di essere anche il senatore Tessitori, a meno che la Commissione non si orienti nel senso di discutere il disegno di legge originario del senatore Ciasca. Quest'ultima possibilità viene condivisa dal senatore Mastrosimone e dal senatore Samek Lodovici, il quale ritiene « che una grande riforma difficilmente potrebbe giungere a conclusione nell'attuale scorcio di legislatura e che è presumibile gli esami restino la base per l'acquisizione delle farmacie ». Aderendo infine ad una richiesta del senatore Zelioli Lanzini, e dopo che la votazione sulla richiesta del relatore in ordine al provvedimento Carelli-Elia ha avuto esito negativo, la Commissione decide di rinviare il seguito della discussione ad altra seduta.

Viene successivamente ripresa la discussione del disegno di legge d'iniziativa dei deputati Gennai Tonietti ed altri: « Modificazioni all'ordinamento delle scuole di ostetricia » (2208), già approvato dalla Camera dei deputati. Il senatore Samek Lodovici presenta un articolo aggiuntivo relativo all'iscrizione alle scuole di ostetricia delle studentesse in medicina ed una disposizione transitoria. Parlano quindi i senatori: Criscuoli, che è contrario alla esclusione dalle scuole di ostetricia delle studentesse che non cessino dal corso universi-

tario — ultima parte dell'articolo aggiuntivo —, Nacucchi, che considera superflua tale ultima parte, Boccassi, Terragni e l'Alto Commissario, che si rimette alla Commissione. Il disegno di legge viene quindi approvato con entrambi gli emendamenti proposti dal senatore Samek Lodovici.

Si provvede infine a nominare relatore sul disegno di legge d'iniziativa del senatore Santero: « Disciplina dell'esercizio della chirur-

gia » (2166) il senatore Spasari in luogo del senatore Criscuoli.

Prima che sia tolta la seduta l'Alto Commissario chiede che nella prossima riunione della Commissione si ponga in discussione il disegno di legge n. 2221 sugli Istituti zooprofilattici sperimentali.

---

*Licenziato per la stampa alle ore 23,30.*

hanno conseguito il certificato di idoneità nell'arte odontotecnica (866).

V. Seguìto della discussione dei disegni di legge:

PICCHIOTTI. — Abrogazione e modifiche di alcune disposizioni del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, e del relativo regolamento (35).

Modifiche alle disposizioni del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, e del relativo regolamento (254).

TERRACINI ed altri. — Adeguamento del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, alle norme della Costituzione (400).

---

#### RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI PERVENUTE ALLA PRESIDENZA

---

*Dalla Presidenza del Consiglio dei ministri:* ai senatori Bardellini (3067) e Boccassi (3267);

*dal Presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno:* al senatore Spezzano (3275);

*dal Ministro dell'agricoltura e delle foreste:* ai senatori Boccassi (3015), Cadorna (3020), Cappellini (3041) e Spezzano (3094);

*dal Ministro della difesa:* al senatore Petti (3084);

*dal Ministro degli affari esteri:* ai senatori Zucca (3134), Busoni (3181) e Pellegrini (3255);

*dal Ministro delle finanze:* ai senatori Pellegrini (2875), Angelini Cesare (2938) e Lambertini (3257);

*dal Ministro dell'industria e del commercio:* al senatore Bussi (3270);

*dal Ministro della pubblica istruzione:* al senatore Busoni (3136);

*dal Ministro dei trasporti:* al senatore Angrisani (3284).

---

## LAVORI DELLE COMMISSIONI

### COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LA VIGILANZA SULLE RADIODIFFUSIONI

GIOVEDÌ 21 NOVEMBRE 1957. — *Presidenza del Presidente GUERRIERI* Filippo.

La Commissione, dopo ampia discussione nella quale hanno interloquito i senatori Carelli, Cornaggia Medici, Ferretti, Guariglia, Jannuzzi, Monni, Restagno e Spasari e i deputati Roselli, Sampietro Umberto e Schiavetti e il Presidente Guerrieri, ha approvato con un ordine del giorno — presentato dal deputato Roselli e dai senatori Carelli e Spasari — la relazione del Presidente Guerrieri compilata a seguito dell'esposto del senatore Zucca sulle trasmissioni della R.A.I. riguardanti la riunione tenutasi l'11 agosto u. s. in Genova, dalla Federazione italiana lavoratori del mare (F.I.L.M.).

---

*Licenziato per la stampa alle ore 19,30.*